



Mons. Leonardo D'Ascenzo
Arcivescovo di Trani - Barletta - Bisceglie
Titolare di Nazareth

LE CONFRATERNITE RISORSA DELLA CHIESA DIOCESANA

Omelia¹ dell'Arcivescovo nella Solennità dell'Ascensione di Nostro Signore durante la celebrazione eucaristica del secondo incontro diocesano della Confraternite

Trani, Cattedrale, 12 maggio 2024

La solennità dell'Ascensione al cielo di Gesù ci offre l'opportunità di ricordarci quale dovrebbe essere sempre di più il criterio ispiratore e il fondamento della realtà confraternale. Gesù che ascende al cielo è Gesù che conclude, termina la sua presenza nel mondo, tra le persone, la sua presenza fisica, corporea.

Con l'ascensione al cielo termina questo tipo di presenza e viene inaugurata da parte di Gesù una nuova presenza che lo rende ancora di più vicino a tutte le persone, a ogni persona. Pensate, prima dell'Ascensione Gesù era presente in un luogo fisico particolare. Non stava in un altro posto. Parlava ad alcuni, ma non poteva parlare ad altri. Poteva essere vicino a quelle persone che stavano attorno a lui, ma, a motivo di una presenza corporea, fisica, limitata, non poteva essere accanto a persone che si trovavano in altri luoghi. Ma dal giorno dell'Ascensione, con il dono poi dello Spirito Santo, Gesù è sempre presente accanto a tutti e a ciascuno. Dunque, una nuova presenza, ancora più di vicinanza a tutti.

Ecco, a me pare che questa verità dell'Ascensione al Cielo di Gesù debba, come abbiamo ricordato questa mattina, toccare tutte le confraternite. L'abbiamo detto, la confraternita è una realtà di Chiesa e con la Chiesa è una realtà viva. Per cui, come Gesù che rinnova questa sua presenza, anche la Chiesa e le Confraternite sono chiamate a una sempre nuova forma, nuova modalità di presenza, per rispondere ancora meglio a quello che è il carisma che sta all'origine di ogni nostra Confraternita.

¹ Questo testo è tratto dalla trascrizione dell'audio dell'intervento dell'Arcivescovo

Lo dicevamo con alcuni di voi prima di entrare in Chiesa, se una confraternita con il passare degli anni, addirittura con il passare dei secoli, facesse sempre le stesse cose alla stessa maniera, sarebbe come una macchina diventata vecchia che non servirebbe più a nessuno e alla fine non camminerebbe più; invece noi non siamo una macchina, abbiamo detto non siamo un museo ma siamo una comunità siamo un corpo vivo e come tale se non vogliamo essere morti, c'è bisogno di un continuo cambiamento, una continua novità, insieme come Chiesa, accompagnati dalla novità della presenza di Gesù, accompagnati da questa novità della forza che lo Spirito Santo continuamente ci dona.

Io vi dico ancora grazie. Grazie, non perché abbiamo raggiunto la perfezione; sappiamo ci sono delle difficoltà, dei problemi che desideriamo affrontare e superare, ma grazie perché insieme abbiamo imboccato la strada giusta, la direzione giusta, e dobbiamo dirlo, abbiamo imboccato la strada giusta insieme con tutta la Chiesa che sta vivendo questo tempo di percorso sinodale insieme con Papa Francesco e anche noi come confraternite siamo in questo cammino che è fatto soprattutto di ascolto tra di noi, ma per ascoltare poi la voce dello Spirito Santo, perché noi vogliamo seguire lo Spirito Santo e nessun altro.

Voglio raccontare un particolare. L'anno scorso a maggio, come ogni anno, c'è stato l'incontro di tutti i Vescovi d'Italia. In questa assemblea della CEI, sono stato così inserito nel gruppo che faceva riferimento a uno degli ambiti di riflessione sinodale che riguardava proprio le tradizioni e la pietà popolare. Eravamo diversi vescovi, del Nord, Centro Italia, del Sud Italia.

I vescovi del Nord, al sentire la parola confraternita, devono prendere il vocabolario per vedere quello che significa, perché insomma le confraternite al Nord purtroppo non ci sono più; e poi al centro e al sud, diversi vescovi dicevano di tanti problemi che riguardano le confraternite. Poi ho fatto il mio intervento e ho detto, nella mia diocesi, le cose vanno proprio bene, tenendo presente che avevamo già incominciato questo cammino sinodale insieme, avevamo dato avvio al rinnovamento con il primo incontro diocesano delle confraternite ... tutti che mi guardavano in modo un pochino meravigliato, quasi con un po' d'invidia. Nel mio intervento non ho detto che in questo ambito, nella diocesi di Tani-Barletta-Bisceglie, alcuni aspetti non funzionassero, in quanto sicuro nel mio intimo che le criticità le avremmo affrontate e superate come i fatti stanno attestando.

Oggi la consegna del nuovo, dello statuto rinnovato, le buone pratiche che avete condiviso e poi la carta dei valori, tutto ciò depone bene, che siamo sulla strada giusta. Ma siete convinti di quella carta dei valori che avete scritto e poi avete condiviso? Perché sono veramente impegnativi. Sinceramente se l'avessi scritto io avrei messo qualcosa di meno, ma lo dico come battuta per porgervi i complimenti.

Insomma questi desideri, questi impegni che voi avete manifestato e che desiderate realizzare sono una buona premessa! Se ci mettiamo sul serio a tradurre concretamente quella carta dei valori e continuiamo con le buone

pratiche sicuramente vorrà dire che saremo cresciuti! Oggi ne abbiamo condiviso alcune buone pratiche, ma abbiamo dovuto restringere un po' perché altrimenti con i tempi non saremmo rientrati. Insomma, veramente questa è la direzione giusta!

Ora continuiamo così e chiediamo al Signore che ci aiuti e continui darci forza, perché le Confraternite non siano più come alcuni gruppi che fanno le sfilate storiche durante le feste, con tutto il rispetto per queste realtà. Noi non siamo come confraternite gruppi che fanno la sfilata storica - in se ciò è una cosa bella - ma richiamano le cose che sono passate, che sono finite, che si ricorda anche volentieri, ma che non esistono più, fanno parte dell'album e dei ricordi. Noi non facciamo parte dell'album e dei ricordi, va bene? Quando partecipiamo a una processione che poi è un momento durante l'anno ma anche quel momento non è come sfilare come se fossimo un gruppo delle sfilate storiche, assolutamente.

Noi viviamo tutti i giorni dell'anno come confraternita mettendo in pratica in modo rinnovato come dicevo quello che è il carisma che sta all'origine di ogni realtà confraternale.

Chiudo ricordando il passaggio di un articolo che ho letto qualche giorno fa sulla pagina, diciamo così, culturale e religiosa del nostro Avvenire. Lì vi era affermato che, talvolta, la Chiesa è considerata badante sociale di tradizioni che gli vengono date, affibbate da questo tempo. Capite? A volte come è considerata la Chiesa, una badante sociale di tradizioni che questo tempo gli consegna, perché magari non sa chi possa meglio metterle, queste tradizioni, sotto una naftalina. Le confraternite, secondo questa mentalità, sono tra quei soggetti più esposti, più a rischio. Noi non siamo da cortei storici e non siamo nemmeno, anche qui con tutto il rispetto, non possiamo e non vogliamo essere badanti sociali di tradizioni che rievochiamo così una volta all'anno per chissà poi quale vantaggio, quale beneficio per la realtà vera che è fatta di persone, che è fatta di tante persone che hanno bisogno, fragili, povere. Noi vogliamo, come dice Gesù nel Vangelo, andare in tutto il mondo e proclamare il Vangelo, non solo e non tanto con le parole, ma concretamente con la nostra vita in modo organizzato con fratelli e con sorelle che appartengono a delle confraternite che vivono in questa chiesa diocesana.